

## PROPOSTA DEL CIPAX ALLA RETE SINODALE

### PREMESSA

Il **CIPAX**, Centro interconfessionale per la pace, ha accolto con interesse e speranza l'iniziativa della Chiesa cattolica di indire **un duplice cammino sinodale**, della Chiesa italiana e universale, invitando i cattolici all'ascolto e alla partecipazione anche di chi non è inserito nelle strutture ecclesiastiche, di chi si sente lontano, di chi appartiene ad un'altra tradizione cristiana o professa un'altra religione, ovvero dei non credenti.

Il **CIPAX** intende contribuire alla **Rete sinodale** delle associazioni cattoliche che si è costituita per il Cammino sinodale della Chiesa cattolica, attraverso la sua natura di **associazione interreligiosa impegnata per la pace**.

Crediamo che il **mettersi in rete** sia di per sé un valore importante: troppo spesso la nostra capacità di incidere è indebolita per l'incapacità di superare l'individualismo, il narcisismo e l'egoismo. Intendiamo dunque **camminare insieme**.

Per questo, oltre a chiedere al Sinodo dei vescovi cattolici di aprirsi al mondo, **proponiamo alle nostre associazioni**, dei **passi comuni per avere più forza e impatto**, tanto più che un'istituzione religiosa o meno, qualunque essa sia, non può evolversi senza una spinta dal basso.

In questo senso e per maggiore chiarezza, abbiamo **suddiviso le proposte di azione in due direzioni**.

Con la prima ci rivolgiamo **alle associazioni della Rete** affinché si confrontino su obiettivi e percorsi comuni da continuare – se possibile – oltre il cammino sinodale.

Con la seconda ci rivolgiamo **al Sinodo dei vescovi cattolici** affinché considerino i problemi e le proposte che vengono dalla società, dal mondo cattolico ma non solo.

Da parte del CIPAX si ritiene essenziale che **in questo cammino** ci sia pari dignità e rispetto per ciascuna componente partecipante, e che si dia **accoglienza e inclusione** anche ai non credenti che vogliono condividere valori e impegni.

All'interno della Rete ci siamo volentieri assunti il compito di portare **un contributo sull'ecumenismo**. È necessario tuttavia precisare che, pur rispettando i percorsi intrapresi dalle diverse Chiese cristiane per giungere all'unità, **il CIPAX intende andare oltre, in una dimensione interreligiosa** che accomuni tutte e tutti su alcuni valori fondamentali. Questi valori per il CIPAX sono **la pace**, la nonviolenza, il rispetto dei diritti, l'uguaglianza e la parità tra le persone, la libertà e **la giustizia, il rispetto dell'ambiente**. Per il CIPAX **l'ecumenismo e l'interreligiosità non possono prescindere dalla pace, e viceversa**.

Del resto nel momento in cui queste proposte sono redatte **è in corso una nuova guerra in Europa**, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che viene percepita come più vicina e che ci coinvolge emotivamente ancora di più. Non dobbiamo però dimenticare che altre guerre hanno coinvolto recentemente l'Europa, e che altre guerre sono in corso.

Nella **guerra in Ucraina** le fedi e le religioni giocano un ruolo non trascurabile e mettono in discussione la possibilità di realizzare un cammino comune ed ecumenico. Queste difficoltà ci ricordano quanto sia **importante continuare a camminare insieme e moltiplicare la nostra comune conoscenza/coscienza e i nostri sforzi**.

## LA DIMENSIONE ECUMENICA/INTERRELIGIOSA

### ALLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Crediamo che, senza pregiudicare gli sforzi delle istituzioni delle diverse religioni, **ecumenismo e interreligiosità debbano costruirsi dal basso**, a partire dai fedeli, dalle comunità e dall'associazionismo religioso. Ecumenismo ed interreligiosità devono fondarsi non sul confronto dottrinale ma sull'**idea di un cammino insieme**, verso la pace e per la pace, **dove le diversità**, che non potranno annullarsi immediatamente, **diventano una ricchezza nella libertà**.

L'associazionismo religioso ha **già prodotto esperienze significative** in questa direzione, questo patrimonio dovrebbe essere valorizzato e condiviso sempre di più.

Non è possibile sintetizzare tante esperienze in un contributo di sintesi come questo. Nel rispetto dunque di tanta ricchezza, proviamo ad indicare **alcuni passi di un auspicabile cammino comune**, senza pretesa di completezza.

Sarebbe utile moltiplicare le occasioni per **momenti insieme/incontri** per conoscersi, per dialogare e trovare azioni comuni, avendo coscienza che il percorso sarà lungo ma va intrapreso.

Per questo obiettivo è necessario avere una particolare attenzione e cura alle relazioni tra le persone al nostro interno e tra le nostre associazioni.

Un'esigenza dei fedeli è **la preghiera**. Pregare insieme alla presenza e con lo scambio dei **simboli** religiosi di ciascun partecipante in una reciproca accoglienza. Ciascuna parte con le **preghiere proprie** naturalmente. Ma si possono elaborare **preghiere e testi comuni** per la pace, il rispetto reciproco, l'accoglienza.

Per accrescere la conoscenza reciproca è importante la **lettura dei testi sacri** di ciascuna religione e commento comune.

Nel camminare insieme sono importanti **atti simbolici comuni**, frutto di incontro e di condivisione. Gli esempi sono tanti: per comprenderci si immagini la preparazione e scambio del pane, o il piantare un ulivo/un albero, ecc.

Tra i fedeli cristiani **l'eucarestia** assume un valore fondante: si possono moltiplicare le occasioni per la condivisione/l'accoglienza eucaristica.

Per consolidare l'amicizia e le relazioni interreligiose si possono realizzare incontri per promuovere **iniziative, impegni ed obiettivi comuni** verso le comunità e i territori, le istituzioni locali e nazionali.

In ogni tipo di incontro e di scambio un'attenzione particolare dovrà essere data all'**inclusione** e alla **non discriminazione**: di genere, di orientamento sessuale, di appartenenza a minoranze, di condizioni sociali, delle persone con disabilità.

### AL SINODO

L'**Ecumenismo e la sinodalità**, a cominciare dai futuri Sinodi e Concili, diventino una **modalità permanente** di tutte le Chiese, con il coinvolgimento dei fedeli di tutte le religioni e delle persone non credenti che condividano i valori del rispetto dei diritti, della giustizia, della pace e dell'ambiente. Oggi non possiamo più non dirci ecumenici, nella pratica, nei cammini, non solo nelle enunciazioni. Da ciò dipende anche la credibilità dell'**annuncio evangelico**, che **non può più** essere fatto **in maniera divisa o addirittura contrapposta**.

Si parta anche dalla considerazione che **le divisioni storiche e le differenze dottrinali oggi non vengono più percepite come significative**, soprattutto, ma non solo, da parte dei giovani. Sono incomprensibili persino alle Chiese inculturate in altri contesti al di fuori del mondo

occidentale. L'unità non può attendere la fine delle dispute teologiche. Si parta da un semplice valore: l'uguaglianza tra cristiane e cristiani. Ne consegue che la stessa **deliberazione sinodale debba assumere la forma del camminare insieme**, di tutte e di tutti, laiche/ci comprese/i, e consenta di mantenere così lo spirito della comunità.

Nell'odierno contesto di crisi, lo stesso Vangelo rischia di essere declinato in maniera lontana dalla vita vissuta. Ci deve essere uno **spostamento del baricentro ecclesiale** dalla Chiesa madre alle Chiese locali, superando l'uniformità anche concettuale, intraducibile nei contesti locali, promuovendo protagonismo e spazio per le comunità locali.

Nella sinodalità della Chiesa cattolica lo **sguardo aperto alle altre realtà** dovrebbe essere una costante, prendendo spunto da realtà avanzate e significative, anche se ancora minoritarie.

L'ecumenismo diventi **un nuovo modo di pensare**, come indicato dalla teoria e prassi della nonviolenza, indipendentemente dalla presenza sui territori di persone di altre confessioni.

Il cammino sinodale va immaginato come un **cammino dal basso**, in uscita e non clericale, con la più **ampia partecipazione**, sulla base del **reciproco rispetto e ascolto**. Tutti i fedeli devono poter partecipare alle decisioni che toccano la loro vita e la loro fede. Tutte/i siano al tempo stesso maestre/i e discepoli/i. **Le diversità siano accettate come ricchezza e non percepite come ostacolo**.

In questo senso l'**ecumenismo** può essere visto come proiezione verso l'**incontro interreligioso**, dove condividere valori e azioni comuni. Si valorizzino le pratiche spirituali. Di fronte alle immaginabili difficoltà iniziali è importante fare posto all'alterità con l'ascolto, svuotandosi delle proprie certezze per fare posto all'«altro», magari anche attraverso il silenzio che esalta la nostra sensibilità.

**Incoraggiare l'ecumenismo e l'interreligiosità dal basso**, aprendosi all'incontro con le diverse esperienze dell'associazionismo religioso per accoglierne le pratiche che consentono di avanzare in un cammino comune tra Chiese e religioni diverse.

Nell'Ecumene, nello spazio abitato, si recuperi la dimensione spaziale del **cerchio**, in riferimento alla centralità del pulpito, dove il centro è la comunità, anche se composita. Il cerchio facilita il dialogo, la conoscenza, l'inclusione, la condivisione.

Vanno accolte e incoraggiate le istanze dell'associazionismo cristiano circa il **superamento delle divisioni culturali**. Tra i cristiani è molto sentita la **condivisione eucaristica**: è tempo di superare ostacoli che si frappongono al sentimento comune dell'ospitalità eucaristica. In questo stesso spirito si possono affrontare e risolvere, partendo dai fedeli stessi, questioni apparentemente insormontabili come il battesimo, i matrimoni misti, il riconoscimento reciproco dei ministeri ed anche della non più rinviabile ministerialità delle donne.

In un mondo sempre più interconnesso e globale, i **matrimoni misti** sono una realtà non più ignorabile. Tra i cristiani si faccia ogni sforzo per superare gli ostacoli all'espressione della più profonda relazione tra persone. Nel caso dei matrimoni interreligiosi si faciliti la comprensione reciproca, non prevalga la messa in guardia, si operi per affrontare e risolvere i problemi reali. Si accompagnino le persone nella loro relazione di coppia.

Va ridata la **centralità alla persona senza discriminazione alcuna** a prescindere dal genere e dagli orientamenti sessuali.

È necessario andare **oltre le dispute dottrinali e teologiche** e avvicinarsi alle diverse comunità dei credenti: dove c'è amore c'è Dio, in qualunque modo declinato. Spostare l'ecumenismo **dai dogmi alla strada**.

Va promosso l'incontro ecumenico e interreligioso in uno spirito di fratellanza e sorellanza **senza velleità egemoniche** e senza discriminazioni escludenti.

Un ecumenismo autentico e una feconda relazione interreligiosa necessitano uno spirito e una condizione di parità. E' indispensabile rinunciare ai **privilegi sulle altre religioni**: in primo luogo il Concordato con lo Stato italiano.

Per gli stessi motivi è necessario rinunciare all'**insegnamento della religione cattolica**; l'ora di religione diventi l'ora della conoscenza della storia delle religioni e dei valori condivisi anche da coloro che non sono credenti.

Per rafforzare lo spirito religioso e i suoi valori, anche per chi non è credente, è necessario condividere **gli spazi e le strutture ecclesiali abbandonate**, sottrarle alla speculazione commerciale e immobiliare, per farne luoghi di incontro ecumenico/interreligioso, e anche di culto per le religioni sprovviste di spazi.

Per una reciproca conoscenza è necessario aprire gli **strumenti di comunicazione di massa e i social** di competenza delle gerarchie della Chiesa cattolica all'espressione delle altre Chiese cristiane e delle altre religioni.

Si inizi a pensare come realizzabile un **Concilio non solo ecumenico delle Chiese cristiane ma interreligioso per la pace**, nello spirito di Bonhoeffer, risultato di nuove pratiche, di nuove condivisioni, di cammini ecumenici, non come meta finale, ma come tappa di un più intenso cammino insieme.

## LA DIMENSIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA E DELL'AMBIENTE

### ALLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Viviamo in **un mondo di crisi**. Oggi **manca soprattutto una "rete"** efficace, che faccia resistenza alle crisi che stiamo vivendo. Per questo crediamo fondamentale il superamento dell'**individualismo dentro e tra le associazioni**, della concorrenza tra associazioni che diffonde una cultura conflittuale. È un fenomeno diffusissimo, insopportabile, spesso inconfessato. Nell'associazionismo religioso dovrebbe aver ancor meno ragioni per esistere.

Anche **la pace** dovrebbe essere intesa in primo luogo **come cammino** dove prevalga **l'atteggiamento del dialogo e dell'ascolto**.

In questo cammino dovremmo dare maggiore attenzione alla pratica della **nonviolenza** - anche nel senso della nonviolenza verbale - nella risoluzione dei conflitti all'interno e tra le associazioni. Attenzione alle esperienze di nonviolenza per una maggiore consapevolezza e una migliore pratica.

**Nessuno può vincere la guerra**. Ma non c'è ancora consapevolezza per affermare che **la guerra è stata abolita dalla storia**. Non c'è ancora una coscienza sufficiente per **proclamare l'abolizione della guerra**.

In un mondo violento, dove diverse decine di guerre e di conflitti violenti sono in corso, dovremmo partecipare con spirito costruttivo, senza accontentarci di risposte facili, ai **movimenti per la pace**, se possibile operando per il superamento delle divisioni. Le nostre associazioni dovrebbero partecipare alle campagne, alle petizioni, alle mobilitazioni per non limitarci ad una generica invocazione della pace. Tra le campagne: il **disarmo**, anche nucleare, l'adesione dell'Italia al Trattato per la proibizione delle armi nucleari, per la riduzione delle spese militari, per il controllo dell'esportazione delle armi italiane, dell'invio del personale militare all'estero.

È urgente costruire i presupposti della pace. Impegniamoci nell'**educazione alla pace** all'interno delle nostre associazioni, tra i giovani, in tutti gli ambiti formativi. Impegniamoci nella diffusione di una **cultura della pace e della difesa civile nonviolenta** all'interno delle nostre

associazioni, dell'associazionismo in generale, dei partiti politici e delle istituzioni nazionali e locali. Dobbiamo in primo luogo **disarmare le nostre parole, i nostri linguaggi**.

L'**economia di guerra** ha preso un peso importante, impegniamoci, per quel che ci è possibile, a non alimentarla, chiudendo conti correnti in banche che finanziano i settori militari, non accettiamo sponsorizzazioni da gruppi economici legati in qualsiasi modo all'industria della guerra e alla ricerca militare.

Le nostre associazioni hanno obiettivi specifici che non ci consentono di affrontare in modo fattivo tutti i problemi della giustizia sociale e della tutela dell'ambiente. Restiamo però sensibili a questi temi. Possiamo mobilitarci in modalità ecumeniche e interreligiose in momenti particolari (crisi umanitarie, ambientali, ecc.)

## **AL SINODO**

Diciamo subito che non si può pensare che **il problema della pace, della giustizia e della salvaguardia del Creato** (dell'ambiente in termini laici) **possa essere affrontato nelle divisioni e nelle contrapposizioni**, che sono cose distinte dalle diversità, che possono costituire una ricchezza.

Sempre, ma anche in questo particolare momento, chiediamo che il **rifiuto della guerra**, compresa l'idea della "guerra giusta" in qualunque situazione, diventi principio assoluto, e che la promozione della pace in ogni situazione, diventi una priorità, lavorando soprattutto alla prevenzione e alla costruzione della pace. Poiché **la pace è l'essenza del messaggio cristiano, l'ecumenismo e l'interreligiosità non possono che essere disarmati e disarmanti**, e il **rifiuto del nazionalismo religioso** è uno degli aspetti imprescindibili dell'ecumenismo.

La **Neutralità attiva** intesa come schierarsi e agire per la pace è fondamentale nell'opera della prevenzione e nella ricomposizione dei conflitti, sempre ma soprattutto nei conflitti dove il fattore religioso gioca un ruolo importante. È necessaria anche una **presa di posizione chiara contro le armi nucleari**, e in particolare quelle sul territorio italiano, oltretutto **per il disarmo** in generale.

È indispensabile, anche per coerenza, la rottura di qualsiasi relazione tra la Chiesa cattolica e la realtà della guerra, della violenza, delle armi. Per questo è necessario il **ritiro delle risorse finanziarie** di istituzioni ecclesiastiche da banche e fondi di investimento che a loro volta finanziano l'industria militare, l'invio di personale militare, o comunque azioni volte alla violenza e alla guerra, l'industria e qualsiasi altra azione che promuova o mantenga l'ingiustizia sociale, e che abbia un impatto negativo sull'ambiente. In Italia e altrove.

In questa disconnessione con la guerra ha un grande significato l'**abolizione dell'ordinariato militare**. L'assistenza spirituale ai militari può essere fatta da cappellani "senza stellette" non inquadrati nelle Forze armate.

Sul piano della giustizia è indispensabile che le attività religiose rispettino **la parità e l'uguaglianza**, anche di genere, tra le persone, non contribuiscano in alcun modo allo sfruttamento del personale dipendente o a lederne la dignità, la libertà di pensiero.

È necessario un impegno più profondo e senza esitazioni **contro la pedofilia**, non solo **rendendo giustizia alle vittime**, ma **rimuovendo le cause culturali e strutturali** di questo insopportabile crimine dentro la Chiesa.

La **violenza contro le donne** può essere combattuta rendendo il **linguaggio libero da ogni retaggio maschilista e patriarcale**, a cominciare dall'interpretazione del messaggio biblico.

In questo stesso spirito si dia **ascolto e voce**, e non solo assistenza, **a coloro che non hanno mai la parola**, ai poveri, agli ultimi, ai discriminati, agli esclusi, perché possano esprimere i propri bisogni, la propria cultura, i propri valori.

Si può promuovere la condivisione sul piano ecumenico e interreligioso delle **strutture per il soccorso, l'accoglienza e l'inclusione** delle persone fragili, in situazioni di difficoltà, migranti e rifugiati inclusi. Strutture come la Caritas, per fare un esempio, possono convertirsi con questo spirito in strutture condivise con consigli di gestione interreligiosi, dato che gran parte dei fruitori dei suoi servizi non sono cattolici e neppure cristiani. Nascerebbe dal basso uno spirito di pace e solidarietà duraturo.

Un'attenzione particolare deve essere data ormai all'**economia, all'etica economica, all'equilibrio ecologico**.

Nell'attività economica, sociale, nella gestione del patrimonio immobiliare, nell'edificazione di nuove strutture si dia tutta l'attenzione al loro **impatto ambientale, al consumo del territorio, alla tutela del paesaggio**.

Riunire e condividere con le altre Chiese cristiane, le altre religioni e le stesse associazioni laiche pacifiste anche **le organizzazioni e le istituzioni dedicate alla Giustizia, alla Pace e alla Salvaguardia del Creato**.

Roma, 18.3.2022